

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **537**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2000

Risoluzione
del Parlamento europeo sulla costituzionalizzazione dei trattati
(2000/2160 INI)

Annunziata il 27 novembre 2000

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la sua risoluzione del 14 febbraio 1984 sul progetto di trattato che istituisce l'Unione europea (17),

vista la sua risoluzione del 12 aprile 1989 recante adozione della dichiarazione dei diritti e delle libertà fondamentali (18),

vista la sua risoluzione dell'11 luglio 1990 sugli orientamenti del Parlamento europeo relativi a un progetto di costituzione per l'Unione europea (19),

vista la dichiarazione della Conferenza dei parlamenti della Comunità europea del 30 novembre 1990,

vista la sua risoluzione del 12 dicembre 1990 sulle basi costituzionali dell'Unione europea (20),

vista la sua risoluzione del 20 gennaio 1993 sulla concezione e sulla strategia del l'Unione europea in vista del suo ampliamento e della creazione di un ordine paneuropeo (21),

vista la sua risoluzione del 10 febbraio 1994 sulla Costituzione dell'Unione europea (22),

vista la Dichiarazione n. 57, allegata al trattato di Amsterdam, di Belgio, Francia e Italia, relativa al protocollo sulle istituzioni nella prospettiva dell'ampliamento dell'Unione europea,

(17) GU C 77 del 19 marzo 1984, pag. 53.

(18) GU C. 120 del 16 maggio 1989, pag. 51.

(19) GU C. 231 del 17 settembre 1990, pag. 91.

(20) GU C. 19 del 28 gennaio 1991, pag. 65.

(21) GU C. 42 del 15 febbraio 1993, pag. 124.

(22) GU C. 61 del 28 febbraio 1994, pag. 155.

viste le sue risoluzioni del 18 novembre 1999 sulla riforma dei trattati e la prossima Conferenza intergovernativa (23), del 3 febbraio 2000 sulla convocazione della CIG (24) e del 13 aprile 2000 recante proposte per la CIG (25),

vista la sua risoluzione del 16 marzo 2000 sull'elaborazione di una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (26),

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Feira del 19 e 20 giugno 2000 sui lavori della Conferenza intergovernativa,

visto l'incontro organizzato l'11 e 12 luglio 2000 dalla commissione per gli affari istituzionali con i rappresentanti dei parlamenti degli Stati membri e degli Stati candidati,

visto il lavoro sulla riorganizzazione dei trattati realizzato dall'Istituto universitario europeo di Firenze, su incarico della Commissione,

visto l'articolo 163 del suo regolamento,

vista la relazione della commissione per gli affari costituzionali (A5-0289/2000),

A. considerando che la Presidenza francese ha iscritto la conclusione della CIO sulla riforma dei trattati tra le sue grandi priorità, in quanto riconosce che il successo di tale riforma costituisce una tappa indispensabile per preparare l'ampliamento nelle migliori condizioni e garantire il funzionamento futuro dell'Unione,

B. convinto che nei mesi restanti questa CIG dovrà portare ad un autentico progresso sulla via di un migliore funzionamento delle istituzioni, e non concludersi con un accordo di portata troppo modesta,

C. persuaso che i lavori attuali siano indissociabili da una visione globale del

futuro dell'Unione e dell'Europa in una prospettiva a lungo termine, per cui è opportuno avviare una riflessione approfondita su questioni che ancora non sono state affrontate; che sia pertanto necessario condurre in tutti gli Stati membri un ampio dibattito pubblico con i cittadini,

D. considerando che l'apertura dell'Unione ad Est e a Sud coincide con il legittimo desiderio dei cittadini e dei popoli dell'Unione europea che vengano infine resi più coerenti e più accessibili la struttura istituzionale, i principi e gli obiettivi dell'Unione e che le condizioni per affrontare questo nuovo compito sembrano soddisfatte,

E. considerando che la CIG del 1996, se ha in una qualche misura «semplificato» i trattati e aumentato i poteri di co-decisione legislativa del Parlamento europeo, non ha però rafforzato le capacità decisionali del Consiglio e non ha potuto condurre a termine il lavoro che aveva intrapreso per rendere più efficaci le istituzioni,

F. considerando che l'adozione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione rafforzerà la legittimità e la pertinenza delle istituzioni agli occhi dell'opinione pubblica, a condizione tuttavia che ne sia garantita l'integrazione nei trattati,

G. considerando che qualsiasi ordine giuridico è consacrato da testi fondamentali che definiscono la natura e le competenze delle sue istituzioni,

H. considerando che l'appartenenza all'Unione implica l'adesione incondizionata agli ideali e ai valori democratici sui quali essa si fonda secondo gli articoli 6 e 7 del trattato sull'Unione europea e la Carta dei diritti fondamentali,

I. considerando che i trattati istitutivi organizzano già la forma di governo dell'Unione descrivendo la composizione delle sue istituzioni e stabilendo in quale misura e secondo quali modalità queste ultime esercitano le loro funzioni,

(23) GU C. 189 del 7 luglio 2000, pag. 104.

(24) «Testi approvati» in tale data, punto 11.

(25) «Testi approvati» in tale data, punto 7.

(26) «Testi approvati» in tale data, punto 4.

J. constatando che la Corte di giustizia ha stabilito che i trattati istitutivi delle Comunità rappresentano una « carta costituzionale »,

K. considerando che i trattati prevedono che l'Unione rispetti l'identità nazionale degli Stati membri e che la cittadinanza dell'Unione costituisca un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisca quest'ultima,

L. deplorando che nel corso dell'attuale Conferenza intergovernativa non venga affrontata la riorganizzazione dei trattati e concordando con la Commissione sul fatto che al Consiglio europeo di Nizza dovranno essere decise una procedura e un calendario concreto per realizzare tale lavoro,

M. sottolineando che l'adozione di una costituzione europea può essere solo il risultato di un ampio dibattito pubblico avviato secondo un processo democratico in seno all'Unione europea e che la procedura non può quindi essere in alcun caso limitata ai soli negoziati intergovernativi,

1. ribadisce la propria volontà di far integrare in un testo costituzionale i valori fondamentali dell'Unione, i diritti dei cittadini e un'organizzazione efficace delle istituzioni e prende atto con soddisfazione dell'ampio dibattito sulla rifondazione dell'Unione apertosi recentemente al massimo livello politico;

2. ribadisce che la CIO deve modificare la procedura di revisione dei trattati in vista della « costituzionalizzazione » degli stessi e della democratizzazione del processo di revisione introducendo un potere decisionale condiviso dall'istituzione che rappresenta gli Stati e da quella che rappresenta i cittadini dell'Unione; non intende tuttavia con questo sminuire in alcun modo il ruolo dei parlamenti nazionali ai fini della ratifica;

I Necessità di una semplificazione e di una riorganizzazione dei trattati.

3. constata che, malgrado la semplificazione operata dal trattato di Amster-

dam, l'architettura dell'Unione non risponde alla domanda di democrazia, trasparenza e semplificazione manifestata dai cittadini dell'Unione europea e da quelli dei paesi candidati; sottolinea che solo un rimaneggiamento dei testi consentirebbe un approccio più razionale e più comprensibile per quanto concerne gli obiettivi e i mezzi della costruzione dell'Unione europea;

4. ritiene che la forma assunta dai risultati delle varie CIG che si sono succedute, vale a dire un accumulo di trattati lunghi e complessi, sia divenuta difficilmente utilizzabile sia per gli addetti ai lavori che per i cittadini e che i trattati attuali vadano pertanto sostituiti da un « trattato quadro » unico, leggibile e breve che preveda la fusione dell'Unione europea e delle tre Comunità in un'unica entità; esso conterrebbe esclusivamente le disposizioni fondamentali di natura costituzionale, segnatamente gli obiettivi dell'Unione, la protezione dei diritti fondamentali, la cittadinanza, l'attribuzione e la ripartizione dei poteri e le questioni istituzionali, mentre tutte le altre disposizioni, in particolare quelle che disciplinano le politiche comuni, figurerebbero nei protocolli allegati al « trattato quadro »;

5. ritiene che il lavoro svolto su incarico della Commissione dall'istituto universitario europeo di Firenze risponda in buona parte a tale esigenza di chiarezza e dimostri che la ricomposizione dei trattati è perfettamente possibile sotto il profilo tecnico; si tratta dell'inizio di un processo di « costituzionalizzazione » a partire da una revisione « a diritto costante », a prescindere dalle posizioni sulle riforme istituzionali necessarie;

II Motivi di una « costituzionalizzazione » dei trattati.

6. è del parere che l'esistenza di una Costituzione europea presenterebbe il duplice vantaggio di offrire ai cittadini europei un testo di riferimento e di procedere all'imprescindibile semplificazione delle norme che regolano le istituzioni europee;

7. sottolinea che la futura Costituzione deve sancire con chiarezza e vigore:

i valori comuni dell'UE,

i diritti fondamentali dei cittadini europei,

il principio della separazione dei poteri e dello stato di diritto,

la composizione, il ruolo e il funzionamento delle istituzioni dell'Unione,

la ripartizione delle competenze,

il principio di sussidiarietà,

il ruolo dei partiti politici europei,

le finalità dell'integrazione europea;

8. auspica che il diritto autonomo dei cittadini europei di gestire le proprie attività a livello comunale diventi parte integrante del nuovo trattato e ritiene che tale aspetto debba essere garantito e promosso;

9. auspica che il dibattito che sarà lanciato nel dicembre 2000 a Nizza, al momento della conclusione della CIG, rappresenti l'inizio di un processo di gerarchizzazione dei testi che deve condurre all'elaborazione di una Costituzione per l'Europa, prevedendo procedure differenziate di adeguamento di tali testi, senza rischi di blocco;

III Metodo.

Prima tappa: *La riorganizzazione dei trattati varata a Nizza.*

10. ritiene che un primo trattato possa essere elaborato nel rispetto della situazione giuridica istituzionale attuale; propone quindi che il Consiglio europeo di Nizza dia mandato al Consiglio di adottare questo trattato riorganizzato, su proposta della Commissione, previa consultazione della Corte di giustizia e previo parere conforme del Parlamento europeo, nonché previa approvazione da parte dei parlamenti nazionali;

11. sottolinea che l'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali offre elementi per una base costituzionale comune

(la sua integrazione nel trattato potrebbe assumere la forma di un primo capitolo della Costituzione);

Seconda tappa: *La Costituzione preparata da una « Convenzione ».*

12. propone che il processo costituzionale venga lanciato in occasione del Consiglio europeo di Nizza nel dicembre 2000 con l'adozione di una dichiarazione allegata al prossimo trattato che preveda mandato, procedure e calendario per l'apertura dei lavori di redazione di una Costituzione per l'Europa;

13. ritiene indispensabile che il Parlamento europeo e la Commissione siano i motori di questo processo costituzionale e procedano ai necessari lavori preparatori e che si tenga largamente conto dei contributi dei parlamenti nazionali e dell'opinione pubblica sia degli Stati membri che dei candidati all'adesione;

14. propone che, per redigere la futura Costituzione dell'Unione, si riprenda il modello di Convenzione, nel cui quadro è stato elaborato il progetto di Carta dei diritti fondamentali, tenuto conto dei lavori collegiali, trasparenti e fruttuosi che sono stati realizzati in tale sede;

15. propone tuttavia che questo modello venga adeguato prendendo in considerazione il complesso dei lavori preparatori onde perfezionare le procedure di discussione e di decisione in sede di Convenzione;

16. reputa che la Convenzione dovrebbe disporre di un termine massimo di un anno per elaborare il progetto preliminare di Costituzione;

17. sostiene che il calendario dei lavori preparatori debba essere predisposto in modo tale che la Costituzione possa essere adottata prima delle elezioni europee del 2004;

18. incarica la sua commissione per gli affari costituzionali di dialogare durante i lavori preparatori con la Convenzione e di sentire periodicamente rappresentanti

delle commissioni omologhe dei parlamenti nazionali;

19. ribadisce la convinzione, per quanto concerne i paesi candidati, che in nessun caso tali lavori devono poter bloccare o ritardare il processo di adesione; ritiene necessaria a tale proposito la partecipazione dei loro rappresentanti ai lavori della Convenzione e chiede quindi che essi vi siano pienamente associati;

20. auspica che sia per la qualità del dibattito democratico che per i legami tra i popoli e la loro Costituzione, i cittadini

dell'Unione siano consultati al momento opportuno mediante referendum;

21. chiede che detta consultazione popolare avvenga lo stesso giorno in tutti gli Stati membri;

22. invita i parlamenti degli Stati membri e dei paesi candidati a fargli conoscere i loro punti di vista e le loro proposte sulle procedure qui suggerite dall'avvio dei lavori fino all'approvazione, previo parere conforme del Parlamento europeo, del testo definitivo della Costituzione.